

DOSSIER ENERGIA

MERCATO GLI INVESTIMENTI IN ACQUISIZIONI NEI VARI SEGMENTI DELLE RINNOVABILI AMMONTANO A 1,6 MILIARDI

Il risiko versione green

Il bilancio costi-benefici del business delle rinnovabili avrà per l'Italia, nel 2030, un saldo netto positivo compreso tra 21,9 e 37,7 miliardi di euro. E le ricadute sull'occupazione e sull'indotto saranno ancora più consistenti, senza considerare la riduzione della dipendenza da importazioni di combustibili fossili e le tonnellate di emissioni di CO₂ (fino a 83 milioni) che eviteremo di immettere nell'ambiente. A raccontarlo è il Rapporto annuale Irex (Italian renewable index) della società di consulenza strategica Althesys, la cui edizione 2012 delinea l'evoluzione del settore della produzione di energia da fonti pulite e il suo impatto sul mercato elettrico. «Il saldo complessivo è cambiato relativamente poco nonostante il costo degli incentivi sia raddoppiato in tre anni», sottolinea Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys. «Perché è vero che costano, ma i benefici riescono a compensare questa spesa». Per esempio il fenomeno del peak shaving (la diminu-

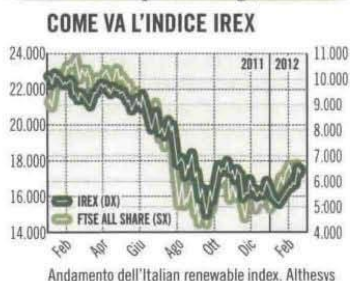
Valgono mezzo punto di pil (7,8 miliardi) le 223 operazioni concluse nel 2011

zione dei costi energetici nelle ore di punta, quando il fotovoltaico sostituisce in parte le centrali elettriche) nel 2011 ha permesso ai consumatori italiani di risparmiare quasi 400 milioni.

La mappa degli investimenti effettuati lo scorso anno, anch'essa tracciata da Althesys, comprende 223 operazioni utility scale nel comparto delle rinnovabili, per un totale investito di 7,8 miliardi di euro (lo 0,5% del pil) e 4.338 mw di potenza green installata. Rispetto al 2010 i deal sono cresciuti (+10%), anche se il valore medio è inferiore. Ma la vera novità è che, mentre la crescita interna (soprattutto fotovoltaica) è rimasta pressoché stabile rispetto agli anni precedenti, sul fronte della finanza straordinaria c'è stato molto fermento per quanto riguar-

da gli investimenti in acquisizioni: nel 2011 sono ammontati a 1,6 miliardi di euro contro gli 1,3 miliardi del 2010. Sommando alle acquisizioni joint venture, accordi di collaborazione e partecipazioni, si arriva a un totale di 62 operazioni. Interessante il fatto che in diversi casi, e più che in passato, le intese coinvolgono aziende estranee al comparto energetico: per esempio, spiega il Rapporto, «alcuni player del fotovoltaico hanno stretto accordi con operatori delle costruzioni e del real estate per sviluppare il business degli impianti su copertura». Nel frattempo, mentre lo sviluppo delle pure renewable subiva una frenata i player globali, meno colpiti dal credit crunch, si ritagliavano un ruolo da assoluti protagonisti soprattutto nell'eolico (sono coinvolti nel 70% delle operazioni di crescita interna del 2011).

Per quanto riguarda la parte industriale, come è noto le aziende nazionali sono assenti nelle fasi a monte della filiera fotovoltaica, le più redditizie. Anche la fabbricazione di moduli è dominata dai player globali (asiatici). Ma siamo forti negli inverter, e nelle tecnologie per le biomasse siamo secondi, in Europa, solo alla Germania. Nell'eolico non ci sono imprese italiane di grandi dimensioni, ma abbiamo alcuni fornitori di componenti e sottosistemi per le turbine. Tirando le somme, anche il saldo import-export di tecnologie per le rinnovabili è positivo: «La percentuale di costo dell'elettricità che rimane in Italia, sull'intera vita di un impianto, va dal 50% del fotovoltaico al 70% dell'eolico, all'80% delle biomasse», nota Marangoni. «Al contrario, nell'elettricità prodotta con il gas il contributo nazionale è solo del 20%». Che cosa resta da fare? Nei settori dove l'Italia è ancora poco presente serve un salto tecnologico. E i settori ancora frammentati devono imparare a fare sistema.



MOBILITÀ ELETTRICA

L'auto si attacca alla presa

Dal 2010 Peugeot commercializza iOn, vettura 100% elettrica, a zero emissioni, pensata per la mobilità urbana e rivolta a privati, professionisti e amministrazioni. Comoda per quattro adulti, compatta, ha un raggio di sterzata di 4,5 metri e il servosterzo elettrico, che la rendono agile e facile da parcheggiare. In 3,5 secondi va da 30 a 60 chilometri all'ora, inserendosi con sicurezza nelle strade a rapido scorrimento. La velocità di punta è di 130 km/h e l'autonomia raggiunge i 150 km. Per ricaricare completamente la batteria servono cinque ore e mezzo e basta collegarla a una presa di corrente domestica classica. La ricarica rapida, che richiede un terminale specifico, consente invece di portarla al 50% in quindici minuti o all'80% in mezz'ora. P.L.

Patrizia Licata